

EDILIZIA

I 70 miliardi di fatturato 1977 saranno entro il 1980 triplicati

La «Muratori e cementieri» di Ravenna (CMC) garantisce già adesso 3.350 posti di lavoro - Un'attività che va dalle costruzioni generali (ponti, strade, etc.) ai prefabbricati per l'edilizia, dalla progettazione all'ecologia

Il XXX Congresso della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue si svolge in un momento non troppo propizio per l'economia del nostro Paese...

può riscattarsi solo con una volontà unitaria che l'impegnoso sviluppo del bisogno popolare, in ragione alla crescita democratica, necessita. Così parla la CMC, Cooperativa di Muratori e Cementisti di Ravenna...

«In relazione al quadro politico generale possiamo dire che tutte le forze politiche democratiche ritengono la cooperazione uno degli strumenti più importanti ai fini dell'efficienza dell'attività economica soprattutto in settori come l'agricoltura, la distribuzione e, cosa che ci coinvolge direttamente, l'edilizia. In un momento in cui la maggior parte delle aziende private è in crisi, il gruppo CMC ha perseguito i propri obiettivi. Il mantenimento ed una qualificazione degli investimenti per creare nuovi posti di lavoro è la base su cui abbiamo impostato le nostre scelte produttive...

«Di ciò è consapevole anche il movimento cooperativo. E al XXX Congresso sarà ribadito che la situazione economica italiana

nocturna (CMC, Monoceram) nel settore ecologico e della progettazione edile. Poi, nelle attività nell'ambito del porto di Ravenna: programma di sviluppo dell'area del porto, attività di agenzia marittima, settore metalmeccanico.

Il gruppo CMC, che nel 1977 ha fatturato circa 70 miliardi di lire, ha accelerato il programma di espansione del gruppo, con un forte aumento degli investimenti. Secondo il piano di sviluppo a medio termine, il fatturato dovrebbe triplicare in tre

anni real nel giro di 4 anni, seguendo la linea di una politica integrata degli investimenti, della produzione e del lavoro. Questa potenzialità e una lunga esperienza nella tecnologia delle costruzioni consente inoltre di offrire ai Paesi emergenti dell'Africa e del Medio Oriente, un potenziale di abilità costruttive che si realizza in grandi opere di impiantistica ed ingegneria civile.

La politica di sviluppo di questi mercati, parte crescente nei programmi più

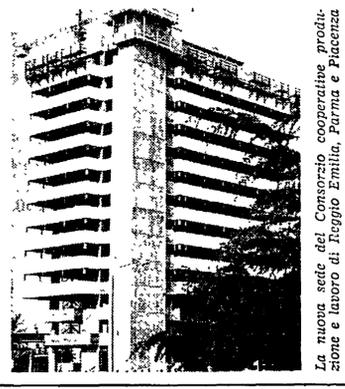
recenti della CMC è diretta a promuovere ed allargare nuovi rapporti di cooperazione tecnica ed economico-scambio tra pari, con i Paesi in via di industrializzazione. L'esportazione qualificata, la formazione di tecnici e di quadri locali, la trasmissione di patrimoni di conoscenza, sono elementi che aprono la strada al raggiungimento di obiettivi economico-sociali sempre più avanzati in questi aree in progresso, liberando al contempo le risorse preziose dell'azienda dalle strette di un settore nazionale dalle infrastrutture ormai limitate.

Questo contribuisce altresì ad incrementare il flusso delle esportazioni nazionali che quadro di un riequilibrio della bilancia commerciale e dei pagamenti. La ricerca da parte della CMC di nuove commesse è già diventata impegno costruttivo di lavoro, in collaborazione di altre forze cooperative, della lega nazionale ed imprese private ed a partecipazione statale: progettazione ed edificazione di complessi agro-alimentari in Algeria, con i recenti contratti «chiavi-in-mano» per centinaia di milioni di dollari; opere infrastrutturali nel Corno d'Africa e in Persia; un intervento dell'immagazzinamento e la lavorazione dei cereali nell'area del Golfo Persico; una singola impresa o insieme ad altre società cooperative, pubbliche e private.

La CMC ha in corso altri contatti e protocolli di intesa con tutti i Paesi del Terzo Mondo, con i quali intrinseca lavoro a base dei principi mutualistici della cooperazione: per creare tutte le premesse per la crescita di un'attività produttiva autonoma, coerenti con gli interessi nazionali di questi popoli.

Il Consorzio cooperative di produzione e lavoro di Reggio Emilia, Parma e Piacenza con sede in Reggio Emilia comunica

Il trasferimento della propria sede da via San Zenone n. 2 in VIA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE, 6 TEL. (0522) 26.340 (10 linee urbane)



La nuova sede del Consorzio cooperative, produzione e lavoro di Reggio Emilia, Parma e Piacenza

TECNICOOP COPRAN

soc. coop. a.r.l.

soc. coop. a.r.l.

- Progettazione edilizia
Arredo e disegno industriale
Consulenza urbanistica
Pianificazione territoriale
Agronomia
Igiene ambientale
Trattamento acque
Smaltimento rifiuti solidi

DAL 1° GENNAIO 1978 UNIFICATE NELLA

TECNIOP

- BOLOGNA - Via S. Felice, 21 - Tel. (051) 235.953 - 266.945 - 273.217
SIENA - Via Dei Montanani, 118 - Tel. (0577) 41.076 - 286.149
ROMA - Via Flaminia, 19 - Tel. (06) 383.293

DAL DOCUMENTO PROGRAMMATICO APPROVATO DALLE ASSEMBLEE DI UNIFICAZIONE DELL'8 SETTEMBRE '78

«La unificazione delle cooperative di progettazione Tecnicoop e Copran si colloca in una fase particolarmente critica dello sviluppo del movimento cooperativo nel settore, sia a livello regionale che nazionale. Il recente e tumultuoso fenomeno della costituzione di numerose cooperative di progettazione ha colto infatti di sorpresa sia la Lega, che non poteva certo immaginare una simile crescita, sia le singole cooperative che nel loro autonomo costituirsi non potevano certo avere un'immagine del quadro complessivo che si stava delineando.

Identità per le singole cooperative che nel «grande numero» non programmato rischiavano di vedere sfumare gli obiettivi e i possibili posti alla base dei propri programmi. Una fase pertanto quella attuale in cui tali programmi, con obiettivi e ruoli, vanno rivisti alla luce della situazione creatasi, cercando di recuperare ciò che di peculiare c'è nel fenomeno nel suo complesso, e quindi ai di là delle singole esperienze, e attuando uno sforzo inventivo che non può che coinvolgere sia la Lega che le singole cooperative. Ecco pertanto il significato politico che la Tecnicoop e la Copran attribuiscono alla loro unificazione. Un passo avanti ed una indicazione nella trasformazione del mondo professionale, alla luce delle esperienze sinora direttamente fatte o registrate nel Paese».

ASSICURAZIONE

L'Unipol ha spezzato il «fronte del profitto»

Una compagnia al servizio del movimento operaio - Le tariffe R.C. auto per il 1978 sono inferiori del 5 per cento a quelle praticate dalle altre società - Perché occorre una seria riforma del settore

La Compagnia assicuratrice Unipol S.p.A., di cui le Cooperative aderenti alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue detengono il pacchetto di maggioranza, ha compiuto, dall'ultimo Congresso del '73, passi veramente da «gigante».

«Se nel '73 essa festeggiava, con il suo decennale, anche l'aver acquisito una buona presenza sul mercato, si può oggi affermare che ha saputo anche portare avanti, in un mercato dominato da grossi interessi capitalistici, un discorso serio e coerente volto alla riforma del settore assicurativo nell'interesse degli utenti.

«L'Unipol come esempio di una corretta gestione dei capitali, è quello che riguarda gli investimenti effettuati dalla Compagnia e destinati a creare e finanziare strutture del Movimento cooperativo del Sindacato, delle Organizzazioni artigiane e contadine. Alla fine del 1977 tali investimenti superavano i 25 milioni di lire.

«In merito alle decisioni di lasciare immutate le tariffe, va detto che le valutazioni espresse dalla Commissione Filippi (incaricata di esaminare le richieste delle Compagnie), poi accolte dal CIP ed espresse nel decreto ministeriale sono frutto di previsioni, e quindi non certe. Poiché non si tratta di «verità assolute», occorre — secondo la Unipol — mettere in atto un meccanismo che permetta di adeguare nel caso venga accertata l'ineadeguatezza delle valutazioni espresse.

«L'Unipol perciò, ribadendo le proprie riserve nei confronti dell'operato del ministero dell'Industria, auspica che dallo stesso vengano anche finalmente emanati tutti i provvedimenti previsti dalla «Miniforma R.C. Auto», i cui termini sono da tempo scaduti, con gravi effetti negativi, e confida in nuove proposte organiche di riforma che dovrebbero emergere dall'indagine conoscitiva in corso presso il Parlamento.

«Va infine ricordato che l'Unipol sta allestendo un proprio piano di sviluppo triennale, col quale si propone di programmare ogni aspetto dello sviluppo aziendale, dalla produzione, ai costi, alla formazione dei quadri. A questo proposito, che sarà argomento di una Conferenza nazionale di programmazione che si terrà in aprile, sono chiamati i soci, gli agenti, i dipendenti.

IMPORT-EXPORT

Con l'Intercoop contratti per 200 milioni di dollari

Attraverso la Lega, forniture di impianti industriali in ogni parte del mondo - Costruita una industria conserviera nel Sahara

Il tempo delle esportazioni «occasionalmente» su questo quel mercato è tramontato definitivamente. La crisi economica internazionale, che contiene fra i suoi stessi aspetti quella di una progressiva chiusura dei singoli Paesi dietro le barriere di una nuova autarchia, richiede risposte coraggiose. Il tutore del commercio con l'estero, che è essenziale per il nostro Paese povero di materie prime e ricco di capacità di lavoro, dipende in larga misura dalla volontà di stabilire rapporti di tipo nuovo con gli interlocutori stranieri. In primo luogo, rapporti di collaborazione tecnica capaci di andare al di là dello scambio di materie prime e di beni di consumo per realizzare vere e proprie «partnership» con i Paesi interessati alle tecnologie italiane.

«L'Intercoop, la Società per gli scambi internazionali della Lega delle cooperative, si è scossa con successo in questa direzione. Lo confermano i contratti firmati in questi anni per diverse decine di milioni di dollari, e le prospettive aperte a breve scadenza: l'Intercoop ha in fase di imminente conclusione contratti per forniture di impianti industriali, per circa 200 milioni di dollari. Un risultato importante, con positivi riflessi per l'economia italiana: la fornitura Intercoop di impianti industriali ai Paesi in via di sviluppo ha significato un largo raggruppamento di imprese cooperative e di medie e piccole imprese private, che sono state coinvolte nelle forniture.

«L'Intercoop opera secondo i criteri più moderni del mercato internazionale. Lo ICI, la divisione della Società che si occupa della costruzione di impianti industriali all'estero, ha lavorato e lavora secondo la formula del «chiavi-in-mano» e «prodotto-in-mano». Non ci si limita, cioè, alla costruzione dell'impianto ma si curano l'avviamento della produzione, l'assistenza tecnica, i servizi, la formazio-

ne professionale a tutti i livelli «occasionalmente» su questo quel mercato è tramontato definitivamente. La crisi economica internazionale, che contiene fra i suoi stessi aspetti quella di una progressiva chiusura dei singoli Paesi dietro le barriere di una nuova autarchia, richiede risposte coraggiose. Il tutore del commercio con l'estero, che è essenziale per il nostro Paese povero di materie prime e ricco di capacità di lavoro, dipende in larga misura dalla volontà di stabilire rapporti di tipo nuovo con gli interlocutori stranieri. In primo luogo, rapporti di collaborazione tecnica capaci di andare al di là dello scambio di materie prime e di beni di consumo per realizzare vere e proprie «partnership» con i Paesi interessati alle tecnologie italiane.

«L'Intercoop, la Società per gli scambi internazionali della Lega delle cooperative, si è scossa con successo in questa direzione. Lo confermano i contratti firmati in questi anni per diverse decine di milioni di dollari, e le prospettive aperte a breve scadenza: l'Intercoop ha in fase di imminente conclusione contratti per forniture di impianti industriali, per circa 200 milioni di dollari. Un risultato importante, con positivi riflessi per l'economia italiana: la fornitura Intercoop di impianti industriali ai Paesi in via di sviluppo ha significato un largo raggruppamento di imprese cooperative e di medie e piccole imprese private, che sono state coinvolte nelle forniture.

«L'Intercoop opera secondo i criteri più moderni del mercato internazionale. Lo ICI, la divisione della Società che si occupa della costruzione di impianti industriali all'estero, ha lavorato e lavora secondo la formula del «chiavi-in-mano» e «prodotto-in-mano». Non ci si limita, cioè, alla costruzione dell'impianto ma si curano l'avviamento della produzione, l'assistenza tecnica, i servizi, la formazio-

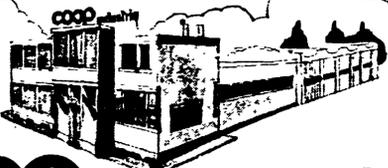
Quando sono i consumatori a dirigere un'azienda succede che l'impresa riesce a ridurre i suoi costi e ad offrire allo stesso tempo giusta qualità.

La Coop Industria produce senza sprechi, in quantità predeterminate e stabilite in accordo con la Cooperazione di Consumo, e distribuisce attraverso i canali cooperativi Coop e Conad.



Le Cooperative di Consumo, che riuniscono un milione di soci-consumatori, e il Conad che raggruppa circa diciottomila dettaglianti, dirigono la Coop Industria. Con una precisa programmazione sui tipi di prodotto da realizzare e sulle quantità necessarie, con un'esatta definizione degli standard qualitativi, la Coop Industria è in grado di evitare una serie di costi e di sprechi aziendali. Ciò le consente di offrire al consumatore prodotti di elevata qualità a prezzi sensibilmente inferiori a quelli praticati dalle grandi aziende.

I prodotti della Coop Industria, che arrivano ai negozi Coop e Conad direttamente, senza costi intermedi, appartengono al settore alimentare e chimico. Sono, per gli alimentari, caffè, tè, camomilla, cacao, budini, pizza pronta. Per i prodotti chimici, lacche per capelli, shampoo, bagno schiuma, deodoranti personali, insetticidi, cere per pavimenti, detergenti per vetri e cristalli.



coop industria

Alla Coop Industria è il consumatore che diventa produttore.